

AGROALIMENTARE UNA NUOVA TENDENZA

# Il bambù conquista la Romagna E ora si trasforma anche in energia

Accordo tra la Powercrop di Ravenna e il Consorzio bambù Italia con un prezzo fisso a tonnellata: con il cippato ricavato si producono biomasse. In regione ci sono già 225 ettari coltivati



Anche San Patrignano ha avviato grazie al Cbi una coltivazione di bambù



## RAVENNA CRISTIANO RICUPITI

Là dove c'erano peschi, peri e albicocchi, ora potrebbero esserci piantagioni di bambù. E con uno scopo ben preciso, vale a dire la produzione di biomasse grazie a un accordo con la Powercrop di Ravenna. A proporlo è il Consorzio Bambù Italia che sta facendo proseliti anche in Romagna.

## Inumeri

«Il Consorzio è oggi la più grande realtà nel panorama europeo - spiega il presidente Fabrizio Pecci - per la promozione della coltivazione del bambù e la tutela degli interessi degli appartenenti a questa filiera: le piantagioni di bambù, chiamate bambuseti, so-

no diffuse in tutt'Italia, da nord a sud, su circa 2.000 ettari che sono insediati in tutte le regioni italiane. Questa coltura si sta inoltre diffonde rapidamente anche al di fuori dei nostri confini: tramite le sue consorziate, il CBI è già presente in Francia, in Romania, in Portogallo e negli USA».

Inumeri sono già consistenti. In Emilia Romagna vi sono 225 ettari di bambù così suddivisi: Ravenna 49 ettari (29 impianti), Forlì-Cesena 34 ettari (25 impianti), Rimini 13 ettari (7 impianti), Ferrara 48 ettari (15 impianti), Bologna 28 ettari (17 impianti), Modena 14 ettari (14 impianti), Reggio Emilia 9 ettari (8 impianti), Parma 11 ettari (7 impianti), Piacenza 15 ettari (14 impianti).

«Esistono oltre 1.500 applicazioni del bambù, a partire dai germogli alimentari, che contengono proprietà benefiche. Il germoglio di bambù è considerato uno degli alimenti più salutari e i nostri prodotti alimentari a marchio BAMBITA rientrano nel progetto LAIQ - Legambiente per una Agricoltura Italiana di Qualità. Inoltre può essere utilizzato per la cosmesi, per la produzione di filati, impieghi architettonici, ornamentali».

La grande novità riguarda l'utilizzo del cippato per la produzione di biomasse, quindi energia. Questa nuova forma ha oggi trovato una reale applicazione grazie al contratto di fornitura firmato con la Powercrop, importante industria agro-energetica del ravennate, che per soddisfare le esigenze della propria centrale a



biomasse per la produzione di energia elettrica rinnovabile, necessita di circa 250.000 tonnellate all'anno di cippato.

## L'accordo

Con Powercrop è stato siglato un accordo di fornitura con prezzo fisso per tonnellata fino al 2034: questo garantisce oggi una nuova opportunità di reddito per le aziende agricole dell'Emilia-Romagna, essendo lo stabilimento situato in questo territorio.

«La produzione delle piantagioni, se viene seguito il protocollo di coltivazione dell'azienda, è costante e continua: le piantagioni entrano in produzione verso il quarto anno dalla messa a dimora, dal quinto anno iniziano le produzioni più abbondanti». Ogni anno il bambuseto viene ta-

gliato a fasce alterne del 50% e la sua produzione può durare oltre 100 anni.

«Siamo convinti - continua il presidente - che questo nuovo utilizzo del bambù possa garantire degli enormi benefici agricoli ed ambientali. Agricoli, perché grazie all'accordo questa coltura può assicurare rendite elevate e sicure agli agricoltori: il prezzo di ritiro garantito, la raccolta meccanizzata, la durata centenaria della produzione e la possibilità di ottenere un contributo di piantumazione fino all'80%, sono sicuramente elementi che possono agevolare e motivare gli investimenti».

La coltivazione del Bambù rientra nelle colture finanziabili del primo e del secondo pilastro della PAC.

Dal punto di vista ambientale, l'incremento del numero dei bambuseti può avere effetti positivi anche sull'ecosistema: un ettaro di bambù assorbe una quantità di CO<sub>2</sub> (anidride carbonica) che molti esperti sostengono equivalga a 5 ettari di bosco di differenti colture; le sue foglie hanno proprietà filtranti e agiscono da calamita catturando le micro particelle di polveri e pulviscolo, il suo apparato radicale funziona come una rete sotterranea, tenendo compatto il terreno, riducendo drasticamente l'erosione.

Oltre a questo, il bambù possiede la capacità di assorbire e trasformare i contaminanti presenti nel terreno, rendendoli meno tossici. Può quindi essere utilizzato per la bonifica di acque inquinate, suoli e sedimenti.

## FABRIZIO PECCI, PRESIDENTE CBI

«Le piantagioni entrano in produzione verso il quarto anno dalla messa a dimora, dal quinto anno iniziano le produzioni più abbondanti»

## LE DESTINAZIONI E L'UTILIZZO

Il bambù può essere utilizzato per la cosmesi, per la produzione di filati, in impieghi architettonici, ornamentali